

ANTIGONE

**Norme e pratiche di
tutela dei diritti
fondamentali in carcere**

Anno XVI
N. 1



ANTIGONE



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

RIVISTA «ANTIGONE»

Semestrale di critica del sistema penale e penitenziario

Sito: <http://www.antigone.it/rivista/>

a cura dell'associazione Antigone onlus

SEDE LEGALE E OPERATIVA: via Monti di Pietralata n. 16, 00157 Roma

Tel.: 06 4511304; - Fax: 06 62275849

Sito: www.antigone.it; e-mail: segreteria@antigone.it

ANTIGONE EDIZIONI

ISSN 2724-5136

DIRETTORE RESPONSABILE: Claudio Sarzotti (Università di Torino)

CO-DIRETTORE: Stefano Anastasia (Università di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO: Cecilia Blengino (Università di Torino); Anna Maria Campanale (Università di Foggia); Giuseppe Campesi (Università di Bari); Yves Cartuyvels (Université Saint Louis Bruxelles); Amedeo Cottino (Università di Torino); Alessandro De Giorgi (San José State University); Luigi Ferrajoli (Università di Roma Tre); Paolo Ferrua (Università di Torino); Carlo Fiorio (Università di Perugia); José García Añón (Universitat de València) Francesco Maisto (Magistrato); Alberto Marcheselli (Università di Genova); Antonio Marchesi (Università di Teramo); Pio Marconi (Università di Roma La Sapienza); Luigi Marini (Magistrato); Dario Melossi (Università di Bologna); Giuseppe Mosconi (Università di Padova); Mauro Palma (Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale); António Pedro Dores (Instituto Universitário de Lisboa); Livio Pepino (ex Magistrato e scrittore); Luigi Pannarale (Università di Bari); Tamar Pitch (Università di Perugia); Ivan Pupolizio (Università di Bari); Franco Prina (Università di Torino); Eligio Resta (Università di Roma Tre); Iñaki Rivera Beiras (Universitat de Barcelona); Marco Ruotolo (Università di Roma Tre); Alvise Sbraccia (Università di Bologna); Demetra Sorvatzioti (University of Nicosia); Francesca Vianello (Università di Padova); Massimo Vogliotti (Università Piemonte Orientale); Loïc Wacquant (University of California, Berkeley).

REDAZIONE COORDINATORI: Daniela Ronco (Università di Torino), Giovanni Torrente (Università di Torino)

CORPO REDAZIONALE: Costanza Agnella (Università di Torino), Perla Allegri (Università di Torino), Rosalba Altopiedi (Università del Piemonte Orientale), Carolina Antonucci (Università di Roma "La Sapienza"), Federica Brioschi (Associazione Antigone), Angelo Buffo (Università di Foggia), Chiara De Robertis (Università di Torino), Giulia Fabini (Università di Bologna), Valeria Ferraris (Università di Torino), Patrizio Gonnella (Università di Roma Tre), Susanna Marietti (Associazione Antigone), Simona Materia (Università di Perugia), Michele Miravalle (Università di Torino), Claudio Paterniti Martello (Associazione Antigone), Benedetta Perego (Università di Torino), Simone Santorso (University of Hull), Vincenzo Scalia (University of Winchester), Alessio Scandurra (Università di Pisa), Daniele Scarscelli (Università del Piemonte Orientale), Valeria Verdolini (Università di Milano Bicocca), Massimiliano Verga (Università di Milano Bicocca)

RESPONSABILE EDITING: Federica Brioschi (Associazione Antigone)

IN COPERTINA: Immagine del Carcere di Milano San Vittore realizzate da Pietro Snider per Next New Media e Antigone nell'ambito del progetto Inside Carceri, <https://www.flickr.com/photos/insidecarceri/8197490558/>

N. 1/2021 NORME E PRATICHE DI TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI IN CARCERE

a cura di Perla Arianna Allegri, Michele Miravalle, Daniela Ronco e Giovanni Torrente

INDICE

Editoriale, di <i>Perla Arianna Allegri, Michele Miravalle, Daniela Ronco e Giovanni Torrente</i>	7
Diritti fondamentali e regime carcerario, di <i>Gaetano Silvestri</i>	11
I diritti in carcere. La strutturalità non riformabile della negazione, di <i>Giuseppe Mosconi</i>	17
Dignità, libertà personale e forme di tutela: dalla riforma del '75 alla normativa sull'emergenza sanitaria, di <i>Silvia Talini</i>	42
Monitoring Imprisonment: the experience of the European Prison Observatory, di <i>Antonio Pedro Does</i>	57
Prisoners for Sex Offences in Greece. The "Black Sheeps" of Prison Community , di <i>Anna Kasapoglou, Dimitris Koros, Nikolaos Koulouris</i>	69
Il riconoscimento della dignità di cittadino oltre lo stigma della pena: il diritto di voto ai detenuti, di <i>Cinzia Blasi</i>	83
La criminalizzazione delle ONG: il caso "Alan Kurdi", di <i>Andrea Diani</i>	101
Sicurezza esistenziale e criminologia, di <i>Francesco Marco de Martino</i>	126
RUBRICA GIURIDICA	158
Oltre i tre metri quadri, in tempi di pandemia, di <i>Elia De Caro e Alessandro Monacelli</i>	160
ARTE E CARCERE	170
SanPa: quando il Padre sostituisce il terapeuta, di <i>Adalgiso Amendola</i>	172
A PROPOSITO DI...	178
Un nuovo inizio per la ricerca sulle polizie in Italia, di <i>Giuseppe Campesi</i>	180
AUTORI	188



Editoriale

*di Perla Arianna Allegri, Michele Miravalle, Daniela Ronco, Giovanni Torrente*¹

Qualche anno fa Stefano Anastasia, nel suo libro sulle “Metamorfosi penitenziarie” della contemporaneità, evidenziava uno degli (apparenti) paradossi che sembrano caratterizzare il campo della carcerazione. Proprio nel momento in cui i numeri della detenzione superavano i limiti di guardia e si affermava quel fenomeno che la letteratura anglosassone ha efficacemente descritto come *Mass Incarceration*, ecco che all’orizzonte appariva la figura di un giudice a Berlino in grado di porre un limite agli abusi della penalità. Quel carcere che, come ricorda Massimo Pavarini, porta inevitabilmente alla ‘cosizzazione’ di coloro che vi transitano pareva, forse per la

prima volta in maniera strutturale, conoscere una limitazione nelle sue pratiche, ma anche nel suo utilizzo, a seguito di importanti interventi giurisprudenziali che, perlomeno, sembravano in grado di sancire dei limiti. E’ del 2011 infatti la nota sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti che identifica un collegamento fra il sovraffollamento delle carceri della California e il divieto di ricorrere a punizioni crudeli e insolite sancito dalla Costituzione degli Stati Uniti d’America. La sentenza, di fronte al dilagare dei numeri della carcerazione, di condizioni materiali delle prigionie statunitensi sempre più intollerabili, e in presenza di una parallela indifferenza da

¹ Perla Arianna Allegri, PhD in Diritti e istituzioni, attualmente borsista di ricerca presso il Laboratorio dei Diritti Fondamentali del Collegio Carlo Alberto di Torino. E’ membro dell’Osservatorio nazionale di Antigone sulle condizioni di detenzione; Michele Miravalle, ricercatore in Filosofia del Diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Torino. E’ coordinatore dell’Osservatorio di Antigone sulle condizioni di detenzione in Italia; Daniela Ronco, ricercatrice in Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Torino. Membro dell’Osservatorio di Antigone sulle condizioni di detenzione e dello European Prison Observatory, è responsabile della formazione di Antigone; Giovanni Torrente, ricercatore in Filosofia del Diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Torino. Membro dell’Osservatorio di Antigone sulle condizioni di detenzione e dello European Prison Observatory, è responsabile della formazione di Antigone.

parte del campo politico, interviene in maniera radicale in nome della tutela dei diritti fondamentali della popolazione detenuta. Si tratta di un neo-protagonismo delle Corti che produrrà effetti significativi anche in Europa, soprattutto grazie alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Da lì a breve anche l'Italia sarà coinvolta in questo processo di censura dell'intollerabile, quando la famosa sentenza Torreggiani dichiarerà l'incompatibilità fra le condizioni strutturali del carcere in Italia e il rispetto della dignità individuale.

L'interventismo delle corti è chiaramente un fenomeno che ha interessato giuristi, sociologi della pena, attivisti nella tutela dei diritti fondamentali. Non a caso, proprio a seguito delle sentenze citate acquisiranno più forza, sia sostanziale che numerica, quelle pratiche di ricorso giurisdizionale nell'ottica della tutela dei diritti, oggi comunemente definite attraverso l'etichetta di *strategic litigation*.

A 10 anni dall'esplosione del fenomeno, la rivista si pone l'obiettivo di promuovere una riflessione sullo stato dell'arte negli strumenti di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti, dando voce ad interventi che si collocano all'interno di diverse prospettive. Il fascicolo della rivista muove da un interrogativo di fondo su cui da tempo dibattono gli studiosi del campo penale: è possibile considerare la tutela dei diritti il terreno centrale nella lotta per l'umanizzazione delle pene? O, al contrario, la tutela giurisdizionale conosce dei limiti, strettamente legati alla struttura

delle nostre società contemporanee, e non è quindi opportuno porre eccessivo affidamento nei confronti degli strumenti di ricorso giurisdizionale, in assenza di mutamenti sociali più complessivi?

Si tratta di interrogativi di fondo fondamentali all'interno dei quali si sono mossi gli interventi pubblicati in questo fascicolo monografico.

L'occasione da cui ci si è mossi è la scuola di formazione organizzata da Antigone e dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino nel 2020 avente proprio ad oggetto gli strumenti a tutela dei diritti dei reclusi. A partire dalle relazioni presentate, sono stati selezionati alcuni interventi ritenuti significativi nell'ottica della ricostruzione del dibattito in corso. Sul piano strettamente giuridico segnaliamo le riflessioni del Presidente emerito della Corte Costituzionale, Gaetano Silvestri, il quale offre una riflessione che tocca sia ambiti costituzionali, sia altri prettamente filosofico-giuridici sul rapporto fra diritti fondamentali e regime carcerario. Sempre sul piano del diritto costituzionale, incentrato sulle forme di tutela della dignità personale, si colloca l'intervento di Silvia Talini, con una particolare attenzione al tema della tutela della salute delle persone reclusi. Su un piano strettamente socio-giuridico ruotano invece gli interventi di Antonio Pedro Dores e di Giuseppe Mosconi. Il primo, muovendo dalla duplice prospettiva di studioso e attivista, narra le vi-

cende che hanno favorito la nascita dello *European Prison Observatory*, un *network* composto da università, associazioni e società civile il quale da anni lavora alla creazione di un osservatorio europeo sulle carceri. Beppe Mosconi offre invece una lettura critica delle pratiche di tutela dei diritti in carcere, evidenziandone i limiti, in particolare là dove tali pratiche non paiono in grado di incidere sugli aspetti strutturali della carcerazione.

Accanto agli interventi citati, questo numero della rivista contiene altri contributi che solo apparentemente si distanziano dall'oggetto del fascicolo. Si tratta infatti di saggi che nell'analizzare fenomeni quali le condizioni materiali delle sezioni riservate a detenuti per reati sessuali in Grecia (Anna Kasapoglou, Dimitris Koros e Nikolaos Koulouris), l'esercizio del diritto di voto in carcere (Cinzia Blasi), la criminalizzazione dei fenomeni migratori (Andreaa Diani) e il rapporto fra servizi di *welfare* e rappresentazioni della sicurezza (Francesco De Martino), affrontano da diverse prospettive le complesse relazioni fra diritto, diritti e materialità delle politiche criminali. Agli interventi citati si aggiungono le nostre tradizionali rubriche, all'interno delle quali in particolare segnaliamo la stimolante recensione della serie Netflix *SanPa. Luci e tenebre di San Patrignano* proposta da Giso Amendola e la riflessione sullo stato degli studi sulla polizia in Italia da parte di Giuseppe Campesi.

La speranza, al solito, è che la rivista possa contribuire ad un dibattito critico sulle pratiche della prigione e del diritto penale, in particolare in un momento nel quale una nuova riforma della giustizia pare affacciarsi all'orizzonte. Molto si sta discutendo sulle proposte avanzate ed anche Antigone ha suggerito interventi in grado - dal nostro punto di vista - di umanizzare la quotidianità materiale della pena. Molto tuttavia deve essere ancora definito e la speranza è che luoghi come la nostra rivista possano costituire un terreno di franca discussione e di definizione di questioni che meritano un approfondimento, sia sul piano teorico, sia su quello della previsione dell'impatto delle riforme avanzate. Di questo continueremo a occuparci nei mesi a venire che si annunciano molto importanti per chiunque abbia a cura le sorti del garantismo penale italiano.